

## La giunta Pisapia cancella altri cinque parcheggi

**C**inque progetti di parcheggi a Milano sono stati cancellati ieri dalla giunta Pisapia. Motivo: «le criticità e l'impatto sul territorio». Inoltre, 2,5 milioni di euro per oneri di concessione da anni dovuti al Comune verranno destinati ad opere di riqualificazione delle piazze che hanno sofferto per la presenza dei cantieri. I progetti eliminati sono quelli di via Canaletto e via Frapolli (concessionarie erano la Società Cooperativa Verde e Box e la Società Cooperativa Parcheggi e Servizi) e quelli di via

Tommaso da Cazzaniga, piazzale Libia/viale Lazio e Società Cooperativa Megliomilano). Gli accordi stipulati dall'amministrazione, inoltre, prevedono che le prime due società versino gli 1,7 milioni di euro di corrispettivi di concessione per i parcheggi realizzati a fine anni Novanta in via Numa Pompilio e via Conca del Naviglio, mentre dalla terza il Comune ha ottenuto il pagamento di oltre 820 mila euro per i progetti costruiti in piazza Fratelli Bandiera e via Solera Mantegazza.



### L'ultimo pastore, un sognatore a Milano

**È** stato presentato ieri sera all'Apollo spazioCinema, in anteprima nell'ambito de Le vie del cinema - I film del Torino Film Festival, "L'ultimo pastore" del regista Marco Bonfanti. Un'impresa sostenuta anche da Unes, azienda della grande distribuzione. Racconta la storia vera, narrata in chiave fiabesca, di Renato Zucchelli, pastore nomade che vive nella periferia di Milano. Un pastore che si fa largo con le sue pecore (nella foto) nel cuore caotico della metropoli, come se volesse riaccendere la voglia di sognare in una società smarrita. Una città votata al progresso a tutti i costi dove chi sogna e crede nella libertà viene emarginato.

## San Raffaele, ancora confronto teso

**S**i incontrano stamane la rappresentanza sindacale unitaria dell'ospedale San Raffaele e i dirigenti dell'azienda, guidati dall'amministratore delegato (Ad) Nicola Bedin, per arrivare a un accordo che scongiuri i 244 licenziamenti previsti dalla proprietà tra i lavoratori del comparto infermieristico, tecnico e amministrativo. Ieri pomeriggio l'incontro tra le parti si è risolto con un nulla di fatto, dopo che nella mattinata un gruppo di lavoratori terminata l'assemblea si era recata nell'atrio dello studio di Bedin per sollecitare la ripresa della trattativa. L'Ad

ha espresso «sconcerto» e «sdegno» per la presenza dei lavoratori presso gli uffici direttivi «durante l'orario di lavoro e sicuramente al di fuori dell'assemblea indetta». E alla ripresa della trattativa, verso le 16, ha fatto solo una breve comparsa, lasciando ben presto il tavolo, sciolto con un nulla di fatto verso le 18. In serata, Bedin ha lamentato «toni e contenuti inammissibili di alcuni atteggiamenti di contrapposizione, «tanto più gravi alla luce del fatto che la trattativa era ed è giunta ormai a un punto cruciale. Infatti la nostra proposta per evitare i licenziamenti ha raccolto una grande quantità

di rilevanti vostre proposte». L'Ad si è detto disponibile a riprendere il confronto stamane alle 10 «alla tassativa condizione che sia garantito un atteggiamento civile e tale da consentire i lavori». E oggi, 15 dicembre, è l'ultimo giorno utile della fase sindacale della procedura, poi il confronto passerà al ministero. Un altro fronte di contrapposizione rischia di aprirsi dopo le parole del proprietario del San Raffaele Giuseppe Rotelli che ha annunciato la fine della convenzione con l'Università Vita-Salute alla sua scadenza naturale del febbraio 2014. Nell'ateneo, grazie a una modifica dello

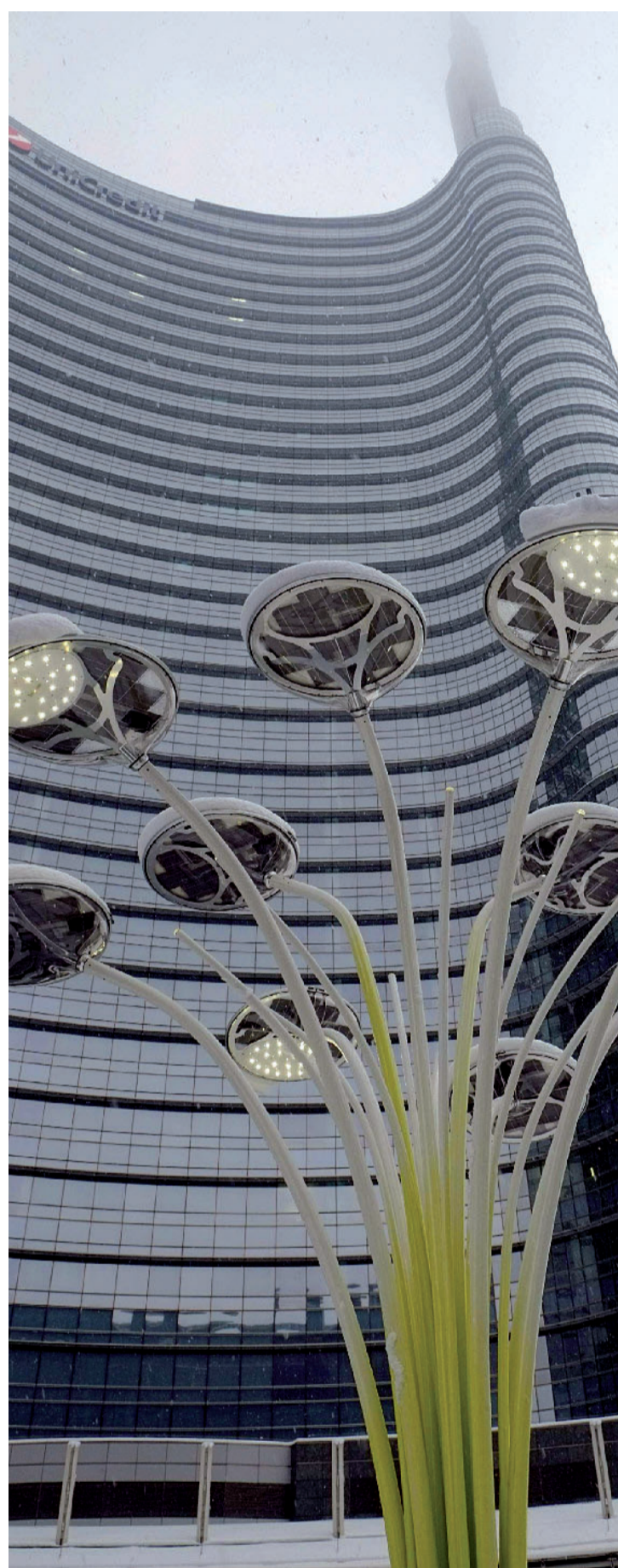
statuto attuata da don Luigi Verzè più di un anno fa, il rinnovo del consiglio di amministrazione ha visto la nomina solo di esponenti fedelissimi del fondatore, provocando malumori all'interno del corpo accademico. Rotelli ha annunciato la fondazione di un nuovo ateneo, che potrebbe chiamarsi Libera università San Raffaele. Ma il presidente Raffaella Voltolini ha obiettato che «l'Università Vita-Salute non potrà essere "spenta" da interventi esterni, senza la volontà del suo consiglio di amministrazione».

Enrico Negrotti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CITTÀ CHE CAMBIA

Nel nuovo complesso il gruppo bancario riunirà il personale oggi sparso in ventisei edifici

Sarà inoltre realizzato un asilo per i figli degli impiegati aperto anche al quartiere



# La carica dei 4mila dipendenti

## La torre Cesar Pelli diventa quartier generale di Unicredit

DI DANIELA FASSINI

**L**a torre più alta d'Italia, con il suo culmine a spirale e i suoi 230 metri di altezza, che, insieme a Palazzo Lombardia ha ridisegnato lo skyline di Milano, dal prossimo mese di marzo ospiterà il quartier generale di Unicredit. Il complesso di tre edifici, disegnati dall'archistar argentina, Cesar Pelli, accoglierà oltre 4mila dipendenti, oggi sparsi in 26 edifici della città. Con il quartiere direzionale nella nuova area di Porta Nuova, oltre ad avere un risparmio annuo di circa 25 milioni di euro, il gruppo bancario, dà prova di «fiducia sia sull'Italia, sia su Milano», ha precisato l'amministratore delegato Federico Ghizzoni, ieri, nel corso della presentazione alla stampa della "Uni-

credit Tower". «Siamo una banca internazionale ma ci sentiamo molto banca italiana - ha aggiunto - e siamo anche orgogliosi di poter condividere con Milano un progetto di eccellenza sotto il profilo della riqualificazione urbana e dell'ecosostenibilità». Si stima che la nuova sede consentirà una riduzione di emissioni di anidride carbonica di 5mila tonnellate l'anno, tra maggiore efficienza energetica dell'edificio, riduzione dei trasferimenti dei dipendenti tra le varie sedi e la riduzione dell'utilizzo di mezzi privati, grazie alla buona connessione dell'area (linee della metropolitana, stazione di porta Garibaldi, passante ferroviario). In piena crisi economica, l'inaugurazione del grattacielo che svetta sul capoluogo lombardo rappresenta anche un'iniezione di fiducia per Milano e i suoi cittadi-

ni. Oltre ad ospitare il quartier generale del gruppo bancario, il nuovo centro multifunzionale si completerà entro il 2015 anche con la costruzione di spazi dedicati ad attività commerciali ed eventi. «Ci sarà anche un asilo nido, il più grande di Milano - ha aggiunto Paolo Fiorentino, vice direttore generale Unicredit - per i nostri dipendenti ma anche per i bambini del quartiere». In primavera, alla base della torre e affacciata sulla piazza, aprirà i battenti anche "Feltrinelli red", un nuovo concept store, a metà tra una libreria e un luogo di ristorazione. Cinquanta tavoli per un centinaio di coperti che affiancheranno gli spazi dedicati ai libri (previsto un assortimento di 5mila titoli).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta 230 metri, con i grattacieli residenziali e Palazzo Lombardia, ha ridisegnato lo skyline della metropoli



La piazza intitolata a Gae Aulenti nel nuovo quartiere Porta Nuova Garibaldi

### NEL CIELO

#### IL PENNONE VUOTO UNA SCULTURA DI 78 METRI

**C**on i suoi 230 metri di altezza (Palazzo Lombardia, a pochi metri di distanza, è poco più basso, con i suoi 39 piani, raggiunge infatti "solo" 161 metri di altezza), Unicredit Tower è oggi l'edificio più alto d'Italia, grazie allo "Spire", la struttura a forma di spirale che completa la torre. Lo Spire è alto 78 metri, ha un peso complessivo di circa 500 tonnellate e una base di 9 metri e per il suo posizionamento, avvenuto un anno fa, era stato utilizzato un elicottero americano, solitamente impiegato nelle piattaforme petrolifere. La torre, la cui sommità è raggiungibile in ascensore in 40 secondi, è visibile da 10 chilometri di distanza ed è alta quattro volte la torre di Pisa e due volte il Duomo di Milano. Il pennone, una guglia scultorea progettata dall'architetto argentino Cesar Pelli, è una struttura estetica: al suo interno c'è solo una scala di servizio per la manutenzione.

(D.Fas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un quartiere in trasformazione

**R**ealizzato da Hines Italia, filiale del colosso immobiliare americano, il nuovo progetto di riqualificazione urbana (i costruttori dicono il più grande attualmente in corso d'Europa e in assoluto il più importante nella storia della città) sta rivoluzionando i tre antichi quartieri di Milano: Garibaldi, Varesine e Isola. Accanto ai grattacieli storici del quartiere direzionale, come il Pirellone e la Torre Galfa e con il nuovo Palazzo Lombardia, la Cesar Pelli di Unicredit e i grattacieli residenziali, Solaria e i due Bosco Verticale stanno completamente ridisegnato lo skyline della città. Ma il cambiamento non è solo verso l'alto: in quello che una volta era l'ex scalo ferroviario e in parte an-

che una zona ricca di laboratori artigianali e in parte in disuso, oltre ai 360mila metri quadrati di nuove strutture, la nuova progettazione del quartiere (sviluppata dagli studi Pelli Clarke Pelli Architects, Kohn Pedersen Fox Architects e Boeri Studio) prevede anche un parco pubblico di circa 90 mila metri quadrati con oltre 1500 alberi. Il progetto residenziale prevede invece complessivamente oltre 400 appartamenti (ad oggi venduto il 60%), con un prezzo medio di vendita che si aggira attorno ai 9mila euro al metro quadrato (a seconda dell'edificio e, naturalmente dell'altezza e del panorama che si vuol ammirare - per i piani più alti la cifra sale fino a 14mi-

la euro al metro quadrato). Il nuovo e futuristico quartiere, che con i suoi grattacieli sta dividendo i milanesi, fra sostenitori e contrari, prevede anche negozi, ristoranti, caffè, gallerie d'arte e una «seconda Montenapoleone», con il progetto Corso Como district. Cinquanta spazi con una superficie di oltre 15 mila metri quadrati, che innestandosi su corso Como in continuità pedonale ed estendendosi fino a piazza della Repubblica, daranno vita a vetrine all'insegna del lusso, con l'obiettivo anche di rappresentare uno dei luoghi della creatività italiana ed internazionale più importanti della città.

(D.Fas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Expo

I consiglieri chiedono un protocollo legalità anche per la ristorazione e altre attività all'esposizione

## Controlli anche su beni e servizi

**N**on si abbassa la guardia sull'Expo e i rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata. Alla commissione congiunta, Antimafia ed Expo, che ha riunito ieri a Palazzo Marino consiglieri di maggioranza e opposizione all'ordine del giorno, questa volta, c'erano le gare per i beni e i servizi. A preoccupare un po' tutti, non sono quindi solo gli appalti "tradizionali", legati al settore edilizio, come movimentazione terra e smaltimento rifiuti. Nel mirino della 'ndrangheta potrebbero infatti esserci altri inte-

ressi. «Sappiamo che in un'intercettazione legata all'operazione Infinito - racconta David Gentili, presidente della commissione Antimafia - si faceva riferimento a una gara per i servizi di sicurezza legati all'Esposizione Universale». Non solo terra e camion, quindi, racconta il consigliere democratico, ma sembra che al sud, la 'ndrangheta abbia allungato i tentacoli anche sui catering e sulle imprese di ristorazione. «In Expo, questo tipo di servizi esulano dalle gare pubbliche tradizionali - prosegue Gentili - e potrebbero

essere legati ai contratti di sponsorship con le aziende partner dell'evento». Con questa procedura, la fornitura dei servizi e dei beni potrebbe quindi non passare dalle maglie strette dei protocolli sulla legalità, studiati per le gare più vicine ai cantieri. «È dal '90 che emerge che la mafia è legata al traffico movimento terra - conclude Gentili - e non possiamo pensare che per più di vent'anni sia rimasta ferma a quel settore. Dobbiamo quindi alzare le difese anche su questo nuovo tema, con un nuovo protocollo per le gare per i beni e i

servizi». Intanto, ieri, si è aggiunto un nuovo contratto di partecipazione, quello della Thailandia. Principale produttore di riso al mondo, con un'esportazione prevista per il 2013 di 8,5 milioni di tonnellate, questo Paese realizzerà un padiglione di quasi tremila metri quadrati che si affaccia sul canale che circonda l'area. È qui, sull'acqua, che la Thailandia svilupperà quella che sarà una delle sue maggiori attrazioni: il "floating market", il mercato galleggiante.

(D.Fas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il «Nocciola day», alla Cascina Cuccagna Come riconoscerne le qualità e degustarla

**S**e non ci è bastato l'aggiornamento gastro-culturale della festa del torrone di Cremona e non ci si potrà recare a Cravanzana e Cortemilia dove la nocciola rappresenta la rivincita del mondo contadino e delle produzioni eccellenti, si potrà rimediare stasera partecipando al «Nocciola day» alla Cascina Cuccagna di via Muratori. Idealmente uniti a Roma, Napoli e ad altri 230 paesi italiani, si terrà la prima giornata nazionale dedicata alla nocciola, un prezioso frutto della terra che apporta tanti benefici alla nostra salute ed è la base della pasticceria di nicchia.

La comunicazione su questo prodotto si fa agguerrita, un mese fa l'hanno «sposata» con successo al tartufo bianco d'Alba e oggi passa anche dalla città meneghina, dove alla ricerca di nuovi e numerosi estimatori in tutto il mondo, è omaggiata come dessert virtuoso, con tanto di griffe come quella di Giordano, «fabbrica di cioccolato» nel cuore di Torino che utilizza per creme, praline, cremine e giacomme, solo la tonda gentile dell'Alta Langa. Il «Nocciola day», di oggi è promosso dall'Associazione nazionale città della nocciola, il Ministero delle Politiche agricole e foresta-

li e Res Tipica Anci. Alle 19 conferenza e degustazione di Nicoletta Pellegrini, nutrizionista dell'Università di Parma, poi Irma Brizi, esperta «nocciotester», guiderà un laboratorio del gusto sulle tre nocciole italiane certificate Igp e Dop (Nocciola Piemonte Igp, Nocciola Romana Dop) che tra storia, arte, simbologia, curiosità e assaggi, aiuterà tutti i presenti a scoprire i segreti di questo eccellente prodotto italiano. Seguirà alle 20 il «Contest nocciola day»: assaggio e votazione di cinque ricette dei blogger più seguiti del web.

Rosanna Vacalebre